

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

**"SOSTARE
E INCONTRARE"**

**Viene consegnato
alle persone
e alle famiglie
questo invito,
dentro il sentiero
del nuovo
anno pastorale.
Per ricordarci
cose importanti
messe a volte
all'angolo
della vita.
Per trovare
pace,
buone relazioni
e la saggezza
del cuore.**



settembre 2003





comunità
TORRE
BOLDONE

REDAZIONE

Parrocchia di S. Martino V.
Piazza della Chiesa, 2
24020 Torre Boldone (BG)
tel. (035) 34.04.46
c.c.p. n. 16345241

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo,
n. 34 del 10 ottobre 1998

Ufficio parrocchiale

tel. 34.04.46
don Leone Lussana
tel. 34.00.26
don Pietro Milesi
tel. 34.23.11
don Fabio Riva
tel. 34.30.57
don Alfio Signorini
tel. 34.10.50

Progetto grafico
Beppe Pirola

Composizione
e stampa
Quadrifoglio spa
via Emilia, 17
24052 Azzano S. Paolo
(Bergamo)
tel. (035) 330.100
fax (035) 330.090

Di questo numero
sono state stampate
n. 3.400 copie

57

settembre
2003

SOMMARIO

3 La pulce nell'orecchio
di don Leone

4 «BIBLIA PAUPERUM»

Le chiavi del paradiso
di Rosella Ferrari
Il brusio delle cose
di don Fabio Riva

7 Settenario dell'Addolorata
Il notiziario in tutte le famiglie

8 Le preghiere di oggi e di sempre
Il deserto nella città
di Loretta Crema Locati

10 Il nostro diario

11 DOSSIER 57

Le proposte nell'anno pastorale
La bellezza, sentiero di verità
di Rosella Ferrari

16 DENTRO L'ORATORIO

Cre - Centro Ricreativo Estivo
di don Alfio Signorini

18 Tra case sbrecciate e anime ferite
Due furgoni di speranza
di Lorenzo Fornoni

20 UN VOLTO, UNA STORIA

L'annuncio fra numeri e massime
di Anna Zenoni

22 L'estate racconta
Il latte di bach
di Anna Zenoni

23 ZI... BOLDONE

Cubani e boliviani a Torre Boldone
Suore coraggiose
a cura di Renato Tombini

24 Tempi e momenti della comunità

INSERTO: "Sostare e incontrare"
Proposte per l'anno pastorale





LA PULCE NELL'ORECCHIO

E così ci siamo rimessi a correre. O forse non abbiamo mai smesso. Certo sarà in gran parte per via del lavoro che ti prende quando non c'è e non ti molla mai quando c'è. Ma il correre è un virus che può riproporsi anche in vacanza, quando viaggi e quando stai fermo.

Il correre è dentro di noi, prima e più che fuori di noi. Un'accelerazione progressiva che incide persino il tempo, pur se le ore restano di sessanta minuti e i giorni di ventiquattr'ore.

Tutti concordano che bisognerebbe cambiare, che così ci si rovina la vita, che bisognerebbe dedicare più tempo alla famiglia e alla vita spirituale. Ma poi si concorda anche che tirare il freno non si può: rischi a dir poco il colpo della strega o peggio di venire sorpassato. Succede anche sulla strada, no?

E così hai l'impressione che 'sta montagna della vita sia peggio del Tourmalet o dell'Izoard per chi fa il Tour. Che è poi il Giro d'Italia fatto in Fran-

cia con le montagne di là. Faticosa la salita e non dà tregua. A meno che uno si tolga dal gioco, come ha fatto anche Petacchi, il ciclista, dopo aver infilato quattro volate vincenti, sempre al Tour. Ma nello sport e più ancora nella vita con l'abbandono rischi un deragliamento con relativa consegna ad un binario morto. Per un morire che ancora una volta è più dentro di noi, prima e più che fuori.

La montagna della vita. Da salire, giorno dopo giorno, trascinandoti dietro anche altri che apprenderanno il tuo passo e prenderanno il tuo ritmo. Ripetendo a loro volta le stesse considerazioni.

Sa di maledizione, se non di vera e propria dannazione, questa ruota che un po' tutti collaboriamo a mantenere accelerata. Perché è vero, la società è così, ne siamo fatalmente condizionati, ma ci mettiamo pure del nostro in questa società. Uno dopo l'altro, uno accanto all'altro.

Se però nella vita vai a sbattere malamente, magari senza eccessivi danni ma sempre accusando il colpo, o ti imbatti nei mali altrui, non sempre rabberciabili, per un momento almeno certe domande ti spifferano addosso: il vivere, ma a che pro? lo sfasciarsi, ne val la pena? il correre, per andare dove? E vai a recuperare dopo mille giri, pagati spesso a caro prezzo, quello che la saggezza del vangelo ti aveva messo sul tavolo da presto. Troppo in fretta accantonato.

Detto così, con l'unica predica, semplice, breve e concreta che la vita ti spiattella, forse si spiega il senso un po' particolare di questo anno che dopo l'estate ti viene proposto.

All'insegna del *'sostare e incontrare'*.

Più o meno la roba di tutti gli anni, dirai. Bè, più o meno, ma con alcune caratteristiche diverse.

Andando per monti quel che salva dall'infarto e dà senso alla fatica è il sostare a prender fiato, l'incontrare amici d'avventura, il gustare paesaggi da stupenda prospettiva e il mirare ad una mèta.

Così è del vivere.

Con la gioia e l'impegno a sostare e incontrare nella casa; sostare e incontrare nel segno delle cose belle e nella testimonianza delle cose buone; sostare e incontrare il Signore. Sostare e alla fin fine incontrare sé stessi. Finalmente.

Può salvare dall'infarto dell'animo e dalla insensatezza che è strada di sfiducia.

Nulla di speciale nella filosofia e nelle proposte di quest'anno. Solo una 'pulce nell'orecchio', come si dice. A ricordarci alcune cose messe all'angolo. A riproporcele con momenti e gesti, offerti a tutti. E che ciascuno potrà modellare anche in altri modi, tutti suoi.

Se ti va, leggi pure l'insero di questo notiziario e il calendario parrocchiale. Ti fanno da segnaletica.

Se non ti va, auguri comunque.

Restiamo peraltro tutti convocati davanti allo specchio della vita. Che ci rimanda le sue domande di senso. A cui trovar risposta, o almeno tentarci. Più bello se insieme.

Per avere pace. Ancora una volta dentro, prima che fuori.

In cammino!

don Leone

LE CHIAVI DEL PARADISO

■ di Rosella Ferrari

4

“Basta quadri”, avevo detto a don Leone consegnandogli l’articolo dello scorso numero; volevo parlare di qualcosa di diverso, magari anche curioso. E don Leone mi ha mandato in sagrestia, a guardarmi in giro un po’. Così io oggi mi sono presa una bella rivincita! Credo che le signore mi capiranno: dopo anni e anni, da bambina e da ragazza, in cui ho vissuto d’invidia nei confronti dei maschi, che potevano andare e venire dalla sagrestia a loro piacimento, mettevano le mani su turiboli e campanelli, salivano e scendevano dall’altare, con le loro belle vesti e con aria da padroni, oggi finalmente ho riscattato anni di inferiorità. D’accordo, d’accordo, ho un po’ esagerato, “l’ho messa giù dura”, come si usa dire. Ma qualcosa di vero c’è, in quello che ho detto. Ricordo che in prima elementare la maestra ci aveva chiesto di scrivere dei pensierini su cosa avremmo voluto essere: un chierichetto, è stata una delle mie risposte. Non la suora, quello no, ma il chierichetto sì. E quando, col vento nuovo del concilio Vaticano II, noi ragazze abbiamo cominciato a chiedere un po’ di spazio in chiesa, ci siamo sentite rispondere che per noi l’altare era off limits, perché “impure”. Una rabbia! Così è stato con un senso quasi di rivalsa – ma soprattutto di emozione – che oggi sono andata in sagrestia per vedere un po’ di cose di cui parlare in questo articolo, dedicato agli oggetti, ai paramenti, a tutto quanto è di contorno alle celebrazioni. C’era ad aspettarmi il Donato che, colla sua aria rude (e anche un po’ ironica), e tanta disponibilità mi ha fatto da cicerone, mostrandomi di tutto e di più.

Già l’inizio è stato emozionante: aperto uno degli sportelli di cui è ricco il bell’arredamento ligneo mi sono trovata davanti un’intera anta piena di chiavi di ferro, di quelle davvero vecchie: grandi e piccole, semplici e complesse, lucide per l’uso o bruite.

Il titolo di questo articolo rende bene l’impressione che ho provato davanti a quello sportello.

Poi Donato ha cominciato ad aprirmi cassetti e stipi, mostrandomi tutte quelle “cose” che servono ad arricchire, a rendere più ricche – esteticamente – le nostre celebrazioni. Stupende pianete ricamate a mano, in rilievo, con un punto pittura perfetto e sfumature di colore incredibili, con scelte di fiori e disegni che rispondono a precisi dettami di cui sarebbe bello ricercare i significati; e ancora, una bellissima “continenza” ricamata, cioè la specie di stola che il sacerdote si appoggia sulle spalle quando solleva l’ostensorio per la benedizione; le tendine per il tabernacolo (“*si chiama conopeo*” mi ha corretto Davide, appena arrivato con Filippo per prepararsi a fare il chierichetto e che con lui ha deciso sui due piedi di seguire il nostro giro di perlustrazione); in un ripiano più alto leggi, anfore, bacili per il battesimo o per la benedizione dell’acqua. Un’altra delle chiavi ha aperto un armadio al cui interno c’erano doppie porte: dentro il “tesoro”: calici, turiboli,

ostensori (“*quello piccolo è il più prezioso, ma l’altro è alto un metro*”); in uno dei cassetti il camice per il Vescovo, quando viene in visita, e altri capi sacri. Già ero contenta, e mi pareva di avere abbastanza materiale per l’articolo, quando Donato ha detto: “*e adesso andiamo su*”. E “su” mi ha mostrato le lanterne processionali coi loro bastoni, quelle più piccole, i supporti per i due baldacchini (quello “della festa” e quello che si usava per portare l’Eucaristia agli ammalati); poi ha tolto con fare misterioso una valigetta di legno rosso, l’ha appoggiata su un tavolo, l’ha aperta e sotto gli occhi ammirati miei e dei due chierichetti è apparso un “paradisino”, cioè una di quelle strutture – tipo altari in miniatura – che un tempo servivano per portare l’Eucaristia nelle case di chi non poteva recarsi in



chiesa; è bellissimo, di legno dorato, con la piccola mensa completa di spazi dove infilare delle mini-candeline. Mi è spiaciuto, quando Donato, con delicatezza, l'ha richiuso per rimetterlo al suo posto...

In un altro armadio sembrava di fare la caccia al tesoro: c'erano i messali antichi, i lezionari, tante "carta gloria", cioè quelle specie di cornici argentate e riccamente lavorate che contenevano i testi delle preghiere; dal ripiano più alto spuntavano due piedini, che il sacrista (incredibilmente paziente) ha preso con delicatezza per mostrarmi un grande Gesù Bambino da presepe ereditato dalla ex chiesa dell'Istituto Sordomuti.

Appeso al soffitto ho visto uno stemma dipinto su una lamina di metallo, chiaramente appartenuto a un vescovo: l'ho riprodotto velocemente su un pezzo di carta e, una volta a casa, ho fatto le mie ricerche; grazie al cartiglio con il motto *"In caritate radicati"* ho riconosciuto lo stemma di mons. Adriano Bernareggi, per 17 anni vescovo di Bergamo.

Prima di scendere di nuovo in sagrestia ho visto una porta in cima a una scala: sullo stipite una mano sicura, in bello stampatello, ha scritto frasi storiche: *"Viva Pio IX"* e, più sotto *"Leone XIII"*. A fianco un grande armadio, sulle cui ante chiare spiccano molte scritte. Davide (*"scrivi Davide M. perché ce n'è un altro"*, mi ha raccomandato) mi ha spiegato che si tratta delle firme dei "tiramantici" e degli organisti, che lasciano qui traccia di sé: incuriosita ho letto un po' di nomi e vi ho trovato quello di don Davide Guizzetti ma anche nomi di famiglie del nostro paese con accanto date lontane: 1835, 1912, 1920...fino ai nostri giovani organisti di oggi, che hanno lasciato il loro nome a fianco di quelli di chi li ha preceduti nel tempo. Dopo una visita veloce all'organo e un'occhiata alla chiesa, per una volta dall'alto, siamo ridiscesi.



Ma, come diceva sempre il mio papà, *"l'appetito vien mangiando"*, così io, che prima ancora di salire pensavo di aver visto abbastanza, ho chiesto altre sorprese, e ho scoperto i due vani-confessionali negli angoli della sacristia, ora adibiti a ripostiglio.

L'ultima cosa che ho notato è stata una coppa, di quelle che premiano gli atleti che hanno ottenuto buoni risultati. La spiegazione, stavolta, è arrivata da Filippo (*"Filippo C, mi raccomando"*) che mi ha detto che si tratta del premio ottenuto dai nostri chierichetti in occasione di una sfida atletica coi loro colleghi dei paesi vicini. Quale miglior posto, per conservarla, della sagrestia, dove tutti i chierichetti arrivano, prima o poi? Così la coppa spicca in bella vista, proprio sotto il ritratto del Vescovo Roberto, in attesa della sua prossima visita. *"Gli diremo che l'ha vinta lui, visto che è vicina alla sua foto"*, dice sorridendo Donato, per la gioia dei due chierichetti.

Tornando a casa, col mio blocchetto degli appunti in tasca, ripensando alle cose appena scoperte, ho inviato un pensiero riconoscente alla schiera di persone che, nel tempo, hanno lavorato, in qualsiasi modo per la nostra chiesa. Le suore che hanno ricamato con abili e pazienti mani stupendi fiori dalle corolle colorate, le signore che hanno prodotto pizzi delicati, gli artisti del legno e del ferro, orafi e argentieri, scultori, fabbri, pittori; e ancora organisti e "tiramantici". Ho pensato con ammirazione anche alla misteriosa signora (*"io non dico né nome né cognome"*, ha detto, perentorio, Donato) che si prende cura di tutto il corredo sacro, delle tovaglie d'altare, dei pizzi e delle vesti, a quelle che collaborano con lei e a quelle che tengono la chiesa sempre pulita. Dulcis in fundo, il mio grazie va a Donato, per il suo prezioso, silenzioso, costante impegno; e a tutti i chierichetti e le chierichette, amici di Davide M. e Filippo C.

IL BRUSÌO DELLE COSE

Nelle favole e nei cartoni animati le cose parlano e si muovono proprio come noi. I bambini ricorderanno certamente la simpatica teiera e lo smilzo candelabro che, insieme a molti altri oggetti animati, popolano la storia romantica de "La Bella e la Bestia". Affidandoci alla preziosa consulenza di figli o nipoti i nostri esempi potrebbero moltiplicarsi fino a diventare un elenco.

Quello che comunque ci preme sottolineare è che le "cose" non parlano solo nei "cartoni" destinati a un pubblico di bambini, ma parlano anche nella vita quotidiana di noi adulti. Il linguaggio delle cose appunto, che assomiglia a un brusio appena percettibile, piuttosto che a un discorso chiaro e distinto.

Anche la liturgia pullula di oggetti. Molte cose belle e varie entrano in gioco ogni volta che celebriamo l'eucaristia e i sacramenti (le ricche vesti colorate, calici, candelabri, tovaglie, sedie, turiboli, ecc...) e tutte ci parlano, tutte significano, tutte con-



corrono a tesse quella ragnatela di sensi che è la celebrazione. Sarebbe bello se i nostri occhi distratti si fermassero talvolta su questi oggetti apparentemente muti e se le nostre orecchie udissero il loro brusio che soavemente conduce al centro dell'Evento.

La conferma che le cose non sono solo "cose", viene anche dalla letteratura. Quali e quanti gli oggetti attorno a cui si svolge un complesso intreccio narrativo o da cui nasce una poesia o un quadro! Pen-

siamo a titolo di esempio: al letto ricavato da Ulisse nell'ulivo per sé e per la sua amata Penelope, alla ciotola di Robinson, alle marmellate di Tolstoj, alla madeleine di Proust o alla seggiola di van Gogh. Senza dimenticare il santo Graal (il calice che Cristo avrebbe usato nell'ultima cena) che ha eccitato la fantasia e la letteratura medievale.

don Fabio Riva

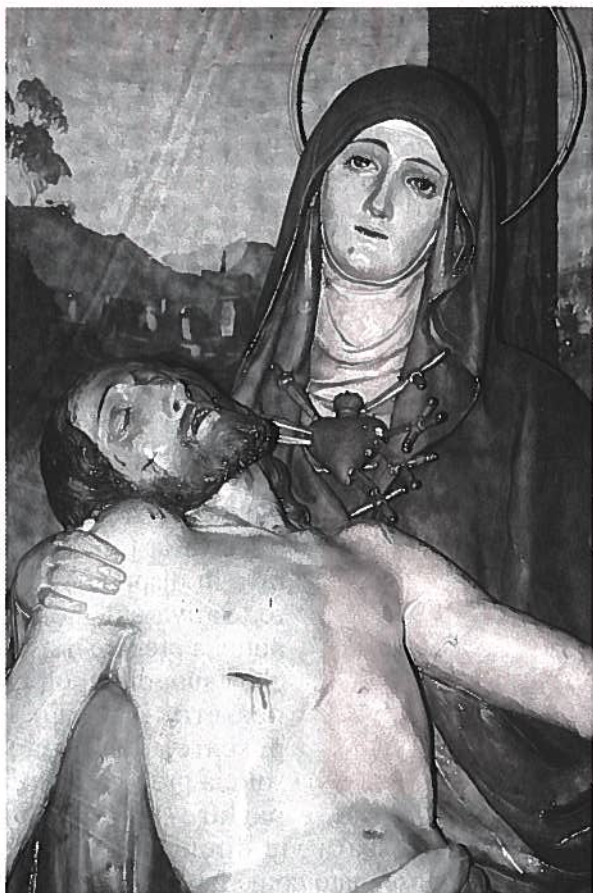
6



DON PIETRO PRETE DA 25 ANNI

In modo semplice, ma rivestito di affetto e di gratitudine, abbiamo voluto ricordare in una celebrazione il 25° anniversario della ordinazione sacerdotale di don Pietro. Così anche diversi gruppi in questi mesi gli hanno espresso l'augurio e l'apprezzamento. Don Pietro è diventato prete il 17 giugno 1978 e ha celebrato la sua prima Messa a Valtorta suo paese natale. Ha maturato una vasta esperienza sacerdotale in vari ambiti nel corso di questi venticinque anni e da più di sei anni opera con dedizione e competenza nella nostra comunità. Ad multos annos, caro don Pietro!

ALL'INIZIO DELL'ANNO PASTORALE



SETTENARIO DELL'ADDOLORATA

Domenica 21

ore 10 **S. Messa** con e per gli **alunni e operatori della Scuola**
ore 11,30 **S. Messa** e celebrazione del **Battesimo**
ore 16 **Adorazione e benedizione eucaristica**
meditazione dei misteri del s. Rosario

Lunedì 22

ore 7,30 - 16 - 18 **s. Messa** con breve riflessione
ore 20,45 **L'Addolorata** tra immagini, musica e preghiera

Martedì 23

ore 7,30 - 16 - 18 **s. Messa** con breve riflessione
ore 14,30 preghiera con i **ragazzi delle Medie**
ore 20,45 **s. Messa** con i **nostri missionari**

Mercoledì 24

ore 7,30 - 16 - 18 **s. Messa** con breve riflessione
ore 20,45 **s. Messa** con invito agli **operatori pastorali**
(riflessione sul progetto pastorale)

Giovedì 25 - Giornata Eucaristica

ore 7,30 e 16 **S. Messa**
ore 8 - 11,30 e ore 16,30 - 20,45 Tempo per l'**adorazione** (segue preghiera comunitaria e benedizione)
ore 14,30 preghiera con i ragazzi delle **Elementari**

Venerdì 26 - Giornata Penitenziale

(Si invita a scelte di digiuno e di carità)
ore 7,30 e 18 **S. Messa**
ore 16 e 20,45 Celebrazione comunitaria della **Penitenza**

Sabato 27

ore 7,30 e 9 **S. Messa**
ore 15,30 **S. Messa** con e per gli **ammalati**
ore 18,30 **S. Messa** festiva
ore 9,30 - 11,30 e 16,30 - 18 celebrazione personale della **Penitenza**

Domenica 29 - Festa dell'Addolorata

ore 7 - 8 - 9 - 10 - 18,30 Celebrazione della s. **Messa**
ore 11,30 **S. Messa solenne** con il Coro parrocchiale
ore 15,30 Incontro di **preghiera in chiesa**
Processione con la statua della **Madonna**
(vie Rimembranza - Urbani - Kennedy: sosta e benedizione del paese)

** La riflessione alle s. messe sarà proposta dai nostri missionari*

IL NOTIZIARIO IN TUTTE LE FAMIGLIE

Come è consuetudine desideriamo che il numero di settembre giunga in tutte le case. Così è anche per il calendario parrocchiale che dovrebbe esservi già stato consegnato. E' un gesto di cordialità e di augurio per tutte le famiglie, in particolare per quelle appena arrivate a Torre e per quelle che si affacciano alla vita della comunità.

Troverete insieme con le consuete o specifiche rubriche di ogni mese anche un inserto. E' il nostro progetto per l'anno pastorale che inizia appunto con il mese di settembre e che quest'anno è all'insegna del motto 'sostare per incontrare'.

Viene spiegato brevemente il senso e vengono offerte delle concrete proposte.

Per quanto riguarda il Notiziario - mensile di informazione, formazione e dialogo all'interno della comunità e del paese - ci auguriamo che tutti lo gradiscano e che a tempo debito (nel mese di novembre) esprimano il proprio apprezzamento e il desiderio di riceverlo regolarmente con un aiuto per la stampa. Una forma di abbonamento che resta fermo a 13 euro, ma che è indispensabile per la vita del notiziario.

La richiesta del notiziario può essere comunque fatta, oltre che a novembre, anche in altro periodo: in ufficio parrocchiale, in sagrestia o all'incaricato di zona per la distribuzione.

La redazione si dà da fare per uno strumento semplice in sé, ma gradevole e utile.



LE PREGHIERE DI OGGI E DI SEMPRE

IL DESERTO NELLA CITTÀ

■ di Loretta Crema Locati

Mi sono ritrovata in una torrida sera di luglio (se lo ricordano i lettori lo scorso mese di luglio, vero?) a dover scrivere in anticipo questo articolo per ovvi motivi di scadenze tecniche. Ebbene, pareva che la canicola, l'afa opprimente avesse prosciugato anche le idee nella mia mente. Buio totale, insomma.

Poi, chissà come, chissà per quali strane alchimie, mi è venuta in mente una frase suggerita da qualcuno che ha saputo far andare a braccetto età e saggezza.

"Ma tu le senti, le vivi le cose che scrivi? Perché sai, la gente lo capisce".

Zac... Touché, colpita. Con buona pace dell'età, della saggezza e della semplicità.

Così, una volta incassato il colpo, non mi è rimasta che una cosa da fare: pregare.

Dovevo scrivere della preghiera, allora da lì dovevo partire. E la torrida notte estiva si è accesa di milioni di stelle lucenti, si è addolcita di profumi soavi e la calura si è stemperata in una brezza leggera che cullava le cime degli alberi e le mie idee. Mi sentivo in pace.

Nulla di magico, beninteso. Piuttosto la consapevolezza di essere al cospetto di qualcosa, o meglio di Qualcuno di assolutamente grandioso, per il quale non esiste alcun paragone umano.

Dio da sempre, ce lo dicono le Scritture, ha voluto dialogare con l'uomo ed ha utilizzato ogni strumento per entrare in comunicazione. La preghiera è il mezzo privilegiato che il Padre utilizza per comunicare con i suoi figli e che offre ai figli per dialogare con lui. Più spesso è l'uomo refrattario a questo incontro d'amore.

Come ogni incontro amoroso anche quello con Dio ha le sue regole. Dio non ama il clamore di piazza, la parola gridata, gli slogan sbandierati, neppure *chatta* o invia e-mail per essere citato tra i moderni.

Dio vuole parlare al cuore dell'uomo, che è posto

**SILENZIO PER INCONTRARE,
PER PREGARE.
PER TROVARE PACE.
IN QUESTA RUBRICA
PRESENTIAMO MESE
DOPO MESE ALCUNE
PREGHIERE IMPARATE
IN CASA E IN CHIESA.
PARTIAMO DA TRE PROPOSTE,
CONSEGNATE
A CIASCUNO DI NOI.**

dentro, nel profondo dell'essere. Quindi per incontrare Dio, per dialogare con Lui dobbiamo fermarci, *sostare*, prendere tempo. Non ci sono alternative.

Anche Cristo lo faceva: lasciava la folla e si ritirava in disparte, a pregare. Saliva sul monte, di notte, a pregare. Lasciava che i suoi discepoli prendessero il largo per pescare, per rimanere solo, a pregare. Solo. Per parlare con il Padre.

Neanche lui utilizzava vie dirette, preferenziali. Piuttosto ci ha insegnato come fare. Occorre trovare dei momenti nelle nostre giornate così scandite da orari e tabelle di marcia, così piene di impegni, perché no, anche sociali, anche di volontariato, per incontrare e dialogare con Dio. Perché il nostro vivere non sia solo un affaccendarsi frenetico, pieno di ansie, nel rincorrere cose da fare, nel preoccuparsi di investire bene le nostre energie, con il rischio di perdere di vista l'essenziale e quanto dà senso allo stesso impegno. Ritrovare il Principio e il Fine della nostra vita.

Sostare per incontrare il Signore. Nel *silenzio*.

Se è vero che Dio è presente anche nelle nostre concitate, chissose, rutilanti città, è pur vero che difficilmente possiamo udire la sua voce nel caos e nella confusione. Confusione del mondo come dei cuori e delle menti. Dio ama il silenzio e nel silenzio vuole incontrare le creature. Per meglio guardarle negli occhi, per meglio scrutarle e parlare al loro cuore. Ancora le Scritture ci dice che Dio ha parlato nella notte a Samuele, nel deserto ad Abramo, sul monte a Mosè, nel giardino dell'Eden ad Adamo ed Eva, sulle rive del Giordano al Battista. Ha parlato per quelli che l'hanno voluto udire. Per coloro che hanno saputo mettersi in *ascolto*.

Nel silenzio ascoltare il Dio che ci parla. Ci parla di un amore che è da sempre e per sempre. Ci parla di un patto, di un'alleanza stretta con l'uomo. Ci parla di una salvezza promessa e quindi possibile per

ciascuno. Ci parla di un Regno che è seminato in noi e dentro la nostra storia, ma che non è di questa terra. Un Regno che è ambito di dolcezza, dove 'scorre latte e miele', dove sono pascoli sui quali andare tranquilli e riposare sicuri, lontani da ogni male.

Nella sosta e nel silenzio parlare con Dio. Desiderare di parlare con Lui. Non "devo pregare" ma "desidero pregare", come l'impeto che prende dentro due innamorati che anelano di incontrarsi.

Parlare a Dio con la semplicità di un bimbo. Senza essere preoccupati di dire tante formule, di pronunciare belle parole, di ripetere frasi imparate a memoria. Quelle semmai aiutano, ma Dio che già ci conosce, vuole sentire ciò che esce dal nostro cuore. Le parole di ogni giorno, la preghiera di sempre.

"Ispira, Signore, le nostre azioni, perché ogni nostra attività abbia da Te il suo inizio e in Te il suo compimento". Sia il nostro linguaggio vivo, di tutti i giorni, mediato dalla vita. Per non annoiarci e non annoiare Dio.

Non cerchiamo di incantare Dio con belle parole troppo forbite, che possono dire della nostra cultura, ma non della nostra fede. Che deve vivere di umiltà e semplicità. Deve essere impregnata di vita vissuta, di gioie e di dolori quotidiani.

"Gesù, abbi pietà di me", la preghiera del pubblicano che non sa dire altro, non sa andare oltre e sceglie il silenzio. Sia la nostra preghiera piena di silenzi, per contemplare, per adorare.

Maria sotto la croce non dice nulla, non prega, non condanna, è vicina a Cristo, gli dona la sua presenza di madre, contempla il Figlio morente, è... e tanto basta.

"Abbà", Padre, papà, la preghiera di Cristo che affida lo Spirito a Dio. Sia la nostra una preghiera di affidamento, di abbandono nelle braccia accoglienti del Padre.

Sia la nostra preghiera ispirata unicamente dall'amore. Dall'amore per Dio, un amore che deve permeare ogni nostra azione, ogni nostro istante, per riversarsi, guidato dallo Spirito, sui fratelli che ci stanno accanto. Per farsi carità vissuta.

Sia la nostra preghiera un inno di lode e di ringraziamento per le meraviglie che il Signore ha compiuto e per ciò che continua ad operare incessantemente. *"Grandi cose ha fatto il Signore per noi/ ha fatto germogliare i fiori tra le rocce/ ci ha riportati*



liberi alla nostra terra... ora possiamo cantare, possiamo gridare l'amore che Dio ha riversato su noi".

Non è facile pregare. A pregare si impara, anche. E c'è chi può pregare anche per chi non prega e non vuole imparare. Chi della preghiera ha fatto una regola di vita.

Questo anno la comunità evidenzia alcune opportunità. Che integrano e aiutano la preghiera personale.

A. Una volta al mese una giornata per la **preghiera di adorazione davanti all' Eucaristia**. Con la possibilità di scegliere l'orario più adatto, per-

ché l'Eucarestia resterà 'esposta' dalle ore 8 alle ore 24. Nel silenzio che favorisce il riposo spirituale e la meditazione.

B. La **Preghiera delle 'Ore'**, che è la preghiera 'ufficiale' che raccoglie la chiesa in tutti gli angoli del mondo per voce di sacerdoti, religiosi e laici. In particolare al mattino, con le Lodi, e la sera con il Vespri. Noi già lo si fa in chiesa, ogni giorno. Ma sarebbe bello avere il *libro delle Ore* per la preghiera personale o in famiglia, almeno qualche volta.

C. La **proposta di una preghiera perenne**, cosicché in ogni ora e in ogni giorno qualcuno preghi per tutti. Una catena settimanale per tutte le settimane e per tutti i mesi dell'anno in cui ciascuno sceglie mezz'ora per pregare nel modo che desidera. Però in solidarietà spirituale con la comunità e il mondo.

Mosè sul monte teneva levate le sue braccia in gesto di invocazione e di fiducia. E nella piana il suo popolo usciva vincitore dalle battaglie.

Ci lasciamo con la considerazione che alcuni fanno: pregare è bene, pregare fa bene, pregare fa star bene. Sarà pure uno slogan, ma non è lontano dal vero. Anzi è vero!

ASSEGNI DI STUDIO anno scolastico 2002/2003

- ❖ Per studenti delle Medie e Superiori
- ❖ Domanda da presentare entro il 15 ottobre prossimo
- ❖ Informazioni: Ufficio Scuola del comune di Torre Boldone
Tel. 035 41 69 440



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

GIUGNO

■ Sante **messe serali** durante l'estate: il martedì nella cappella del cimitero, il giovedì alternativamente alla Ronchella e a s. Martino vecchio. Un'occasione di preghiera anche per chi è impegnato durante la giornata e di incontro sereno tra le persone.

■ Venerdì 20 muore **Marinello Achille** di anni 81. Era originario di Carrara s. Giorgio nel padovano e dopo un lungo periodo di lavoro a Milano si era trasferito a Torre dove abitava in via Gaito 30 con i familiari. Con loro abbiamo pregato in suffragio.

■ Si tiene a Valperga (Torino) mercoledì 25 il funerale di **Suor Raffaella**, al secolo Marchesi Natalina, di anni 93. Originaria di Torre era entrata nell'Istituto Suore della Sapienza ed era stata in diversi ospedali come infermiera professionale. L'abbiamo ricordata in comunità.

■ Venerdì 27, festa del Sacro Cuore, ci raccogliamo nella liturgia di **suffragio per Aurelio** di anni 45. Era ospite di Casa Raphael e il giorno prima di morire aveva ricevuto in piena consapevolezza il sacramento dell'Unzione dei Malati.

■ Si sposano il mattino di sabato 28 **Testa Chiara e Taglietti Riccardo**. Presiede la liturgia, che raccoglie anche l'augurio di familiari, amici e di tutta la comunità, don Giovanni Algeri curato di Brusaporto.

■ Estate di **feste al campo**. Dopo gli Alpini, soddisfatti per aver aggregato anche tanti giovani, l'Associazione sostegno portatori di handicap, gli Amici del Cuore, il Circolo politico-culturale don Sturzo, il partito della Rifondazione comunista. Feste che tanto si assomigliano attorno ai tavoli e alle musiche e che in qualcosa cercano di diversificarsi, a volte riuscendoci. Dentro alcune siamo stati invitati a celebrare la s. Messa, per raccogliervi l'impegno di tanti e generosi volontari.

■ Sorpresa!. Lunedì 30 don Leone si ritrova in

preghiera con le suore di s. Micaela, quelle della **Martinella** in parole semplici. Un riaprire in modo riservato ma convinto la comunità, con due suore che risiederanno per un servizio specifico e desiderose di sentirsi parte viva della parrocchia. Buon cammino!

LUGLIO

■ Celebrano il matrimonio il mattino di sabato 5 **Damiani Simona e Martinelli Fabio**. Presiede la liturgia don Alfio e nella gioia del canto e della preghiera vengono espressi gli auguri più cordiali di bene.

■ Nella sera di sabato 5 muore nella sua abitazione in via Trento 6 **Mattioli Roma vedova Bosio** di anni 92. Era originaria del mantovano ed aveva abitato pure in città alta. Da anni era a Torre e nella sua veneranda età si gestiva ancora in sufficiente autonomia.

■ Venerdì 11 giunge a conclusione l'esperienza estiva del **Centro ricreativo** che si è svolto in oratorio. In un clima di festa si raccoglie con i genitori la soddisfazione dei ragazzi, si esprime apprezzamento per i generosi collaboratori, giovani e adulti, e gratitudine ai vari coordinatori per la intelligente e diuturna dedizione.

■ Nel giorno della Madonna del Carmelo, mercoledì 16, **padre Giuseppe Casteletti**, missionario comboniano, è accolto nell'eternità. Il sabato seguente celebriamo la liturgia di suffragio con larga partecipazione e la presenza anche di alcuni suoi confratelli. Viene sepolto nella cappella dei sacerdoti nel nostro cimitero.

■ Domenica 20 si celebra la festa di **s. Margherita** di Antiochia, compatrona della parrocchia. Nel pomeriggio vengono presentati per il **Battesimo**:

Carenini Serena
di Aurelio e Arrigoni Daniela, via A. Volta 6

LA BELLEZZA, SENTIERO DI VERITÀ

Ci siamo. Dopo averne parlato e discusso, dopo averci dedicato tempo e energie, passione e interesse, quello che alcuni hanno voluto chiamare anno sabbatico è iniziato. Sarà certo un anno particolare, un po' diverso dagli altri, un anno in cui attenzione sarà dedicata al "sostare", in tutti i suoi aspetti e significati. Il che non vuol certo dire che ce ne staremo con le mani in mano ad oziare, tutt'altro! Cercheremo, invece, di prenderci un po' di tempo, magari rallentando le corse quotidiane, per accorgerci di cose o persone che talvolta si perdono un po' nelle frenesie di questi nostri tempi. Il nostro sostare, quindi, sarà come un silenzio pieno di voci, come un buio pieno di luce, come un'afa piena di venti leggeri. Sembrano controsensi, lo so, ma proprio questo vorrebbe essere l'anno pastorale che iniziamo. Un contro-senso, un togliere senso a qualche attività per darne ad altre, meno consuete ma – speriamo – più coinvolgenti e intense. Con la speranza di arrivare alla fine carichi e ricchi, pronti ad affrontare altri 7 anni insieme.

Intanto, per accompagnare tutti in questo percorso, il dossier di ogni mese sarà dedicato ad un aspetto di questo nostro "sostare": partendo dalla bellezza.

QUALE BELLEZZA?

L'aggettivo "bello" è uno dei più usati (e abusati) del nostro tempo. Ciascuno sa che per avere successo, per essere uno che conta, occorre circondarsi di "cose" belle; Il Vip, la persona importante, ha una bella macchina, una bella casa, bei vestiti, una bella moglie, dei bei figli... ed è bello. Se non è così, il successo lo potrà solo sfiorare. Il metro di giudizio della bellezza, in questo caso, sono le immagini stereotipate di cui i media ci inondano: modelle splendide, altissime, senza una ruga né un grammo di grasso in eccesso, modelli tutti muscoli e ammiccamenti, abiti firmatissimi (ci vuole il mutuo...) e via di seguito.

No, grazie. Non è questo che noi intendiamo per bellezza.

In quest'anno noi ci avvicineremo, in modo un po' più approfondito, alla bellezza che, come dice il titolo, è "sentiero di verità". Una bellezza che si dona a noi per aiutarci ad attraversarla, ad andare oltre i limiti del bello umano per avvicinarci al Cielo. Una bellezza che si fa meditazione, mistero, cammino, canto, immagine, silenzio. Che si fa preghiera.

GRADITI ALLA VISTA

Fin dai tempi più antichi, l'uomo ha scelto di rappresentare la bellezza, quasi a volerla "fermare" nel tempo. Diverso, rispetto ai nostri giorni, era però il significato del termine. Bella era la terra, con monti e pianure, acqua e sabbia; bella la natura, creata dal Signore perché fosse degna cornice alla sua creazione più importante, l'uomo. Stupendo il giardino dell'Eden, con alberi e cespugli utili, in quanto in grado di produrre frutti, ma anche "graditi alla vista"; belli gli animali, ciascuno dei quali aveva – soprattutto in epoca medievale – caratteristiche ben precise, che ne rendevano con chiarezza l'unicità, la specificità all'interno del vasto mondo animale, reale o immaginario che fosse. Al famoso "bestiario medievale" hanno attinto, per secoli, artisti e scrittori, che hanno fatto giungere fino a noi questo particolare concetto di "bello". E assolutamente belli, in quanto immagine di Dio, l'uomo e la donna.

Proprio alla natura, nella sua interezza, si rifecero i più antichi artisti, lasciando graffiti nelle grotte, sculture primitive, semplici



PROPOSTE NELL'ANNO PASTORALE

decorazioni sulle suppellettili: ognuna rappresentava la natura, gli animali, l'uomo. E ogni immagine era concepita in onore della divinità. L'arte, non dobbiamo dimenticarlo, nasce in ambito religioso. E la bellezza degli oggetti o delle decorazioni serviva ad elevare i desideri, i pensieri, la lode degli uomini a Dio, di qualsiasi divinità si trattasse.

**TRAMONTO
SUL MARE**

ci, quale fosse, per loro, il panorama più emozionante: con le risposte avremmo potuto scrivere un testo di geografia... Per semplicità, proviamo ad immaginarci seduti su una duna, al riparo dal vento, di fronte a un mare leggermente mosso, nei momenti in cui il disco del sole scende, colorandosi di rossi sempre più intensi, fino a sfiorare l'acqua e pian piano ci si immerge, tingendola del suo stesso colore, mentre l'aria attorno si scurisce, quasi temesse un confronto impossibile. Già questa immagine è bella di suo. Ma provate, ora, a cercare di recuperare i pensieri che nascono davanti a uno spettacolo del genere. Un senso di piccolezza di fronte alla forza e alla vastità dell'oceano; di meraviglia quasi timorosa di fronte al "miracolo" che si ripete sera dopo sera, da tempo infinito; di ringraziamento e di lode per Chi ha saputo creare quell'oceano, quel sole, quelle dune.



Ho chiesto, poco tempo fa, ad alcuni amici,

**UN' OPERA D'ARTE**

Immaginate, ora, di trovarvi di fronte ad un quadro e, per semplicità, scegliamone uno conosciuto da tutti: la Gioconda di Leonardo da Vinci. Quindi siamo al Louvre, e ci avviciniamo alla tela. Lì, incantati, cerchiamo di scoprirne ogni particolare: l'incarnato stupendo del volto, la dolcezza della posa rilassata delle mani, il morbido drappeggio dell'abito, la maestria di quel paesaggio dai toni celesti che si fa profondo oltre ogni logica pittorica; soprattutto, il mitico, eterno sorriso che sfiora le labbra di Monna Lisa, incantando i visitatori da secoli. Possiamo anche cercare di "perderci" esaminando le pennellate, la scelta dei colori, il gioco degli accostamenti...ma alla fine, cogliendo l'insieme, ci ritroviamo sempre con un senso di stupore incredulo: sembra vera, tra un po' muoverà le labbra... Anche qui, il pensiero non si ferma al genio di Leonardo, ma passa oltre: la bellezza di que-



IN COMUNITÀ CON UN RITMO DIVERSO

SOSTARE E INCONTRARE

Questo nuovo anno pastorale è stato qualificato in modo sbrigativo: anno sabbatico, anno del far poco o niente, anno che non si capisce bene cosa sia... La realtà è molto più semplice. Dopo sei anni condotti con un certo ritmo e percorsi da diverse proposte e iniziative, vogliamo ricordarci che la chiesa non è una 'azienda' che si misura sull'efficienza, ma è la comunità dove il Signore offre il suo Vangelo di vita, dona i suoi gesti di benevolenza, fa crescere nell'amore fraterno.

Vorremmo quindi darci un po' di tempo e offrire alcune opportunità per accorgerci e ricordarci di tutto questo. Esperimentando meglio la presenza e vicinanza del Signore e accanto a noi quella di tanti fratelli.

Sostare e incontrare, appunto. Un po' un sogno, quindi, un po' una speranza. Raccolti in vari gesti, personali, di casa, di comunità. E quindi affidati a tutti.

In altre parole: un anno pastorale *per cambiare ritmo* e per offrire un maggior *agio per sostare* e nella sosta una maggior *opportunità per incontrare*.

Per *cogliere il dono battesimale* che è in noi, *apprezzare le cose buone* che sono intorno a noi e *gioire per la testimonianza* di tante persone.

Per *rivisitare opportunamente il servizio pastorale dei vari gruppi*, modulandoli con caratteristiche rinnovate. In spirito di preghiera e di formazione.

Occasione anche *per ripensare alcune scelte* e registrare la loro sintonia con il momento culturale e religioso che stiamo vivendo. Con particolare attenzione all'*itinerario di educazione alla fede delle nuove generazioni*, alla *realità delle famiglie*, all'*animazione della carità* nei suoi vari volti.

Naturalmente con al centro di tutto l'Eucarestia del giorno di festa, la Messa, che è la grande sosta settimanale della famiglia di Dio attorno al suo Signore Risorto. Che si offre nel segno della Parola e del Pane. Perché la vita si faccia dono.

In sintesi trovate qui le linee di questi prossimi mesi, in modo che ciascuno possa ritagliare i suoi spazi e mettere in conto le sue presenze. Tutte le proposte sono indicate, giorno dopo giorno, anche sul calendario parrocchiale. Buon cammino!



a. Silenzio e preghiera

- ✿ Un giorno al mese:
adorazione continuata
(il 4° venerdì di ottobre-novembre,
gennaio-febbraio, aprile-maggio
dalle **ore 8 alle 24**)
- ✿ **Preghiera delle 'Ore'**, in chiesa
o personale
- ✿ **Preghiera perenne**
(a turni di mezz'ora ogni settimana,
con invito a tutti di dare la propria
disponibilità)

b. Parola e preghiera

- ✿ **Lectio divina sul Vangelo
di Giovanni**
(il terzo venerdì del mese
alle **ore 9,30 e 20,45**)
- ✿ **In Avvento e Quaresima**
(attorno alla liturgia della domenica,
in famiglia o in gruppo, con l'aiuto
di un sussidio)
- ✿ **Esercizi spirituali**
all'inizio della Quaresima
(lun. 1 – mar. 2 – merc. 3 marzo
con orario a scelta: **9,30 – 16 – 20,45**)
Venerdì di Quaresima: **meditazione sulla Passione**
(con scelta tra due orari: **16 – 20,45**)
- ✿ **Lettura personale di un Vangelo**, con verifica del proprio vivere



c. Musica e preghiera

- ✿ Avvento- Natale e Quaresima- Pasqua: **vespri d'organo**
(ogni domenica **ore 18,10** - prima della s. Messa)
- ✿ **Elevazione musicale** meditata
(Veglia di Natale e Venerdì, prima della Settimana santa)

- ✿ **Una sera al mese o alla settimana:** spegnere la televisione e accendere
il dialogo, la preghiera, l'ospitalità, la lettura biblica, il gioco...
- ✿ **esperienze di accoglienza e di ospitalità** con invito ad anziani, familiari,
amici dei figli, o con adozione (effettiva o a distanza), affido...
- ✿ **incontro con un sacerdote in visita alla famiglia** per dialogo
e benedizione

- ✿ Incontro con comunità e **luoghi di preghiera e di testimonianza.**
(Bose, Monte Sole, Barbiana, Clausura, Certosa di Pavia)
- ✿ In visita ai nostri **missionari nel mondo**
(Tanzania, Brasile, Malawi...)
- ✿ Incontro con i **santi del nostro tempo**
(Films a gennaio, documenti, testimonianze...)
- ✿ Giornate con presenze testimoniali
(missionaria, seminario, famiglia, vocazioni, giovani...)



- ✿ Percorsi a tema con visita a **luoghi d'arte**
(Acc. Carrara – Basilica s. Maria M. e Alzano – Museo diocesano..)
- ✿ Mese di maggio sui **sentieri delle 'santèle'**
- ✿ Mostra **“Arte per la preghiera e la liturgia”** della nostra chiesa

❖ **Proposta di Tempi per lo Spirito**, magari incontrando testimoni

- ◆ per i ragazzi
- ◆ per gli adolescenti e i giovani
- ◆ per gli adulti
- ◆ nell'ambito dei singoli gruppi

● **I gruppi dei vari ambiti pastorali:**

- sostano e incontrano già nel loro operare e servire
- vivono gli incontri come tempo di preghiera e formazione

● **Gli operatori pastorali dei vari ambiti** (catechesi, liturgia, carità e servizi vari..) sono invitati tutti ad alcuni *momenti di sintonia:*

- sere del settenario dell'Addolorata, esercizi spirituali di inizio Quaresima,
- s. Messa e assemblea di comunità a Pentecoste

● **Dirsi con alcuni segni e gesti:**

- Un **'oggetto memoriale'** della parrocchia di s. Martino da donare alle famiglie durante l'incontro dei sacerdoti, ai malati, ai ricoverati...
- **Pellegrinaggio parrocchiale a Roma:** vedere Petrum, vedere Papam! (per ragazzi, giovani e adulti da lunedì 12 a giovedì 15 aprile)
- **Segno dell'Ulivo** al Comune, alle istituzioni pubbliche, alle comunità religiose, alle associazioni e ai gruppi.



● **A concludere...**

- **La domenica di Pentecoste** (30 maggio): s. messa al mattino per gli operatori pastorali di tutti gli ambiti e nel pomeriggio Assemblea di Comunità, aperta a tutti.
- A chiudere con la festa del **Corpus Domini** (13 giugno) con al mattino una solenne celebrazione all'aperto e a seguire la processione eucaristica.

PROPOSTE NELL'ANNO PASTORALE

st'opera, la maestria dell'artista ci spingono verso l'alto, verso Chi ha creato quella donna e il pittore magistrale che ne ha portato l'immagine fino a noi.

PIAZZA VECCHIA

Adesso, con pochissimo sforzo, immaginiamoci in Piazza Vecchia, seduti sui gradini della biblioteca dedicata al card. Angelo Mai: di fronte a noi una delle piazze più belle d'Italia. Non sapremmo dire perché è bella: forse l'armonia dei volumi che la compongono, l'elegante sobrietà delle architetture che fanno da cornice al Palazzo della Ragione e alla fontana del Contarini; forse gli archi che disegnano giochi di luce ed ombra suggestivi; forse la luminosità dei marmi colorati della Cappella Colleoni che, mostrandosi attraverso gli archi, contrastano con la pacatezza di toni dei muri della Basilica; o la mole del Campanone, che pare fare da contraltare alla dorata statua del patrono che spicca sulla verde cupola del duomo. Probabilmente, sono tutte queste cose insieme che regalano la sensazione di bellezza straordinaria che sentiamo. Ognuna



è bella, di per sé, ma tutte insieme creano un qualcosa di nuovo, che pare assumere vita propria e una bellezza inattesa. Anche qui, l'ammirazione va agli artisti che hanno lavorato, agli uomini che nel corso dei secoli hanno contribuito a creare questo capolavoro, ma anche a chi, oltre 2 millenni fa, ha scelto questo posto per fondare una città; a chi ha creato questo posto e...a Dio.

L'AVE MARIA

Arriviamo ora alla musica. Cerchiamo di far rinascere nelle nostre menti una delle melodie più dolci, quell'Ave Maria che colleghiamo spesso al momento culminante della Messa, l'Eucarestia, ma anche ai matrimoni. Note delicate e struggenti insieme si mescolano, si legano, si intrecciano tra di loro per creare qualcosa di eterno; toni bassi inseguono toni più alti, quasi cercandosi e respingendosi insieme, e giocano con le parole del testo italiano in un crescendo di tensione che si placa quasi all'improvviso con la parola "Pace" che pare calmare anche il nostro spirito. Ci accorgiamo che stiamo trattenendo il respiro; e l'anima si eleva, pare volare, guidata da quelle note, verso l'alto...verso Dio.

**LAUDATO SÌ,
SIGNORE MIO**

Eccoci alla poesia, altra forma artisti-



PROPOSTE NELL'ANNO PASTORALE

ca preziosa. Il titolo richiama il Cantico delle Creature, che forse più di tante parole chiarisce il senso di questo percorso che stiamo per iniziare. Per Francesco ogni creatura è ricca di bellezza e guida l'uomo al Signore suo creatore, anche "sorella morte". Ma io credo che anche nelle poesie più moderne, anche nell'ermetismo del secolo scorso, si possa trovare un po' di quella ricerca di eterno che porta a Dio. *"Ognuno sta solo sul cuor della terra, trafitto da un raggio di sole: ed è subito sera"*.

SENTIERO DI VERITÀ

Adesso siamo pronti. Il sentiero della bellezza è lì, davanti a noi, per guidarci al Vero. Attraverso ogni sasso, ogni filo d'erba, ogni colore, ogni parola sussurrata o cantata, ogni suono, ci aiuta a sentirci più vicini a Dio. In questi mesi ci soffermeremo davanti agli spettacoli della natura, dai monti più imponenti alla margherita più umile; a statue e quadri; ad architetture semplici o preziose, povere santelle o grandi chiese; ascolteremo brani musicali famosi e canteremo vecchi, semplici inni; leggeremo frasi scritte dagli uomini e la Parola del Signore.

Con la speranza di riuscire a sentirci, al termine di questo percorso alla scoperta dei tesori che ci sono "dentro" la bellezza, più vicini a Dio.

Rosella Ferrari

Lunedì 22 settembre 2003, ore 20.45, in chiesa

L'Addolorata tra immagini, musica e preghiera

Mercoledì 8 ottobre 2003, ore 15.30
e sabato 11 ottobre, ore 15.30

Museo del Conventino - Le immagini del S. Rosario

Mercoledì 12 novembre, ore 15.00
e sabato 15 novembre, ore 15.00

La Basilica e le sagrestie di Alzano

Domenica 30 novembre (pomeriggio)

La Certosa di Pavia -Arte, lavoro e preghiera

Mercoledì 10 dicembre, ore 20.00

Basilica di s. Maria Maggiore - La Natività

Domenica 18 gennaio 2004, ore 15.00

Accademia Carrara - La Madonna col Bambino

Domenica 29 febbraio, ore 15.00

Museo Diocesano di Bergamo - Tesori d'arte e di fede

Venerdì 12, 19 e 26 marzo, ore 16.00
e ore 20.45, in chiesa

la Passione del Signore - Immagini, meditazione, preghiera

Da lunedì 12 a giovedì 15 aprile

Pellegrinaggio parrocchiale a Roma

Martedì 4, 11, 18 e 25 maggio 2004, ore 20.30

Sui sentieri delle santèle di Torre Boldone



Cortesi Alessia

di Cristian e Sirleto Simonetta, via Giovanni Reich 45 a

Lo Iacono Francesco

di Sergio e Maestroni Eleonora, via Torquato Tasso 21

Riva Edoardo Giovanni

di Demetrio e Piccoli Maria Elena, via s. Martino vecchio 84

■ Lunedì 21 il Vescovo presiede la liturgia di suffragio per **don Vittorio Damiani** di anni 61. Concelebrano più di cento sacerdoti con la numerosa partecipazione di persone provenienti anche dalle diverse comunità in cui egli aveva svolto il suo ministero. Segno di apprezzamento e di stima. Grande la commozione per una croce grande che ha segnato gli ultimi mesi di don Vittorio. Viene sepolto nel cimitero di Ranica.

■ Muore nella mattinata di mercoledì 23 **Gustineti Angela vedova Biella** di anni 94. Era originaria di Villa di Serio ma si era inserita molto bene a Torre. Sostenuta da fede forte. E' stata accompagnata nel suo passare all'eternità dalla preghiera di tanti, in una liturgia concelebrata anche da padri monfortani e sacerdoti originari del paese.

AGOSTO

■ Nella mattina di domenica 3 ci viene comunicata la notizia della morte di **Signorelli Luigi**, avvenuta nella tarda sera del 2. Abitava in via Gaetano Donizetti 5. Come pure di Andreoletti Santo di anni 71. Proveniva da Stezzano ma da tanti anni ormai era a Torre, con l'edicola e l'abitazione in via Borghetto. Tante persone, pur nel periodo delle ferie, hanno partecipato alle liturgie di suffragio.

■ Nel primo mattino di venerdì 8 muore **Trovesi Sergio**. Aveva 67 anni e abitava un via Giovanni Reich 76. Operatore nel campo dell'edilizia, era originario di Nembro, ma ormai da diversi anni era venuto a Torre con la famiglia. Tanti hanno portato il cordoglio ai familiari, con la preghiera di suffragio.

■ Nella mattina di giovedì 14 viene annunciata la morte di **Riva Mario** di anni 93. Nativo di Torre Boldone abitava ora in via Lombardia 10 a Redona. Combattente e partigiano del gruppo

'Maresana', si era impegnato poi nella costruzione e conduzione del Circolo di via Borghetto. Nello stesso giorno viene comunicata la morte di **Cane Alessandrina** di anni 92. Originaria di Bergamo, dove aveva lavorato per anni alla Magrini, abitava ormai da molto tempo in via Simone Elia 3, partecipando assiduamente alla preghiera di comunità. Il sabato seguente sono state celebrate le liturgie di suffragio.

■ Sempre solenne la festa dell'**Assunta** presso la chiesa dell'Istituto Palazzolo in via Imotorre. Un gruppo del coro accompagna la s. messa del mattino, celebrata da padre Piero Lazzarini, mentre nel pomeriggio si canta la liturgia del Vespri. Segue un momento di festa in un sempre cordiale dialogo tra i presenti e le suore delle due comunità, della Casa dei Ragazzi e della Sacra Famiglia.

■ Il mese di agosto si chiude con il saluto cristiano a due parrocchiani. **Mostosi Giovanni Battista Mario** di anni 77 muore martedì 26. Abitava in via Gaito 12 ed era originario di Redona. **Sala Elena vedova Lorenzi** di anni 98 muore giovedì 28. Originaria di Ranica, abitava in via Martinella 79. Molte persone hanno partecipato alla liturgia di suffragio, esprimendo apprezzamento e cordoglio ai familiari.

■ Sabato 30 viene celebrato il matrimonio di **Magri Debora e Bertocchi Cristian**. Una liturgia ben preparata presieduta da don Paolo curato di Ranica, che esprime il clima di festa e l'augurio di familiari e amici con quello di tutta la comunità.

■ Il tempo estivo porta degli avvicendamenti anche tra le Suore. Questa volta a concludere il loro mandato sono addirittura due superiori di comunità: **suor Alma** della Casa di Riposo e **suor Felicina** della Casa dei Ragazzi. Grati per il loro servizio svolto con disponibilità e competenza, con costante vicinanza alla vita parrocchiale, le accompagniamo in preghiera nel loro nuovo impegno.

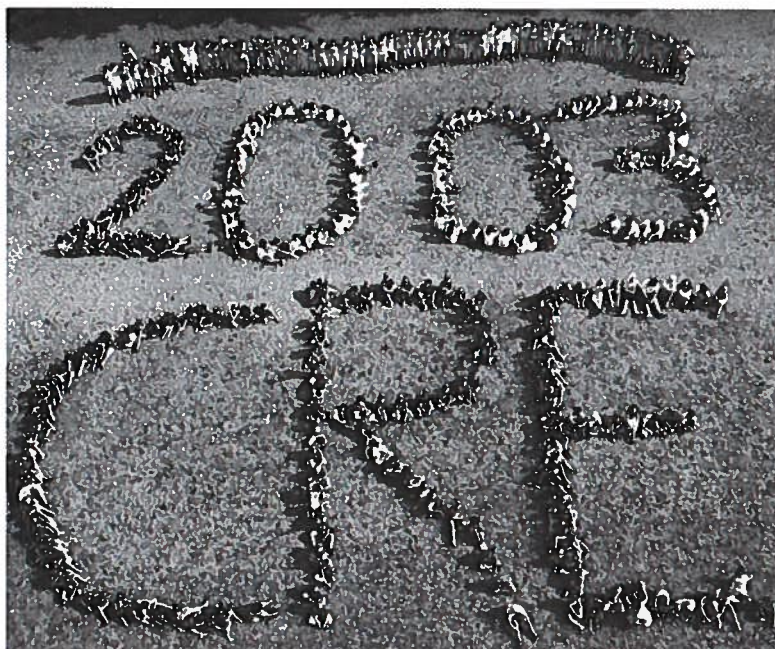
■ In questo periodo sono stati offerti per le opere parrocchiali **euro 3.700** di cui 2.600 per disposizione testamentaria di una persona che ha voluto offrire anche euro 2.600 per le missioni. Con il grazie a tutti non mancherà la preghiera nostra e dei missionari, in gratitudine per la sensibilità dimostrata.

CRE - CENTRO RICREATIVO ESTIVO

16

■ Un'altra avventura del Cre si è conclusa ed è già stata consegnata alla storia. Ancora una volta un'esperienza forte e molto positiva. Forte per l'impegno di persone e famiglie coinvolte quotidianamente con compiti e responsabilità differenti tutti con maturità e generosità. Positiva per l'oratorio che ancora una volta si è scoperto punto di riferimento per molte famiglie, bambini e soprattutto adolescenti. Loro il motore del Cre, ancora una volta, la carta vincente di un'ennesima splendida riuscita del Cre.

Il loro entusiasmo e la loro generosità di tempo ed energie (nonostante le minacce benevoli e disperate di genitori che cercavano di arginare orari ed entusiasmo di figli improvvisamente cresciuti nel ruolo di animatori...), hanno assunto la forma di uno stile di presenza in oratorio, presenza assunta con il ruolo di animatori di bambini quindi con responsabilità e attenzioni educative da imparare in fretta. Questo stile di attenzione è anche uscito dagli spazi del Cre per incontrare altre realtà in cui prestare servizio, come la Casa di riposo dove a



turno si andava a far compagnia agli ospiti, le Messe feriali, leggendo le letture e la raccolta di cibo per il Patronato di Sorisole.

Stile di animatore che ha brillato maggiormente nell'accoglienza dei giovani provenienti dalla Romania, grossa novità di questo Cre2003. Il gemellaggio con la Romania, ha dato la possibilità a tanti di accogliere persone straniere come nuovi amici e a 10 famiglie

e molti animatori di affiancarsi con attenzione e affetto a loro tanto da farli sentire figli e fratelli in poco tempo. L'attenzione e le emozioni che hanno messo in gioco animatori e famiglie in questo incontro sono tra i regali più belli del Cre. Anche i bambini con in mano i loro calendari da far firmare ad animatori e amici nell'ultimo pomeriggio di Cre regalano gratitudine e affetto spontanei che arricchiscono il tesoro personale degli oltre 80 adolescenti e giovani che formano il gruppo animatori.

Dentro questi grandi numeri la presenza anche quest'anno di Fabio ed Elena accanto agli animatori delle Elementari e di Mirco per le Medie sono state presenza bella e importante di giovani che





testimoniano una sincera passione per l'oratorio e per i piccoli. Ac-canto a loro l'altra grande conferma delle mamme nella veste di responsabili dei laboratori. Più di 60 genitori coordinati da Nadia e Gloria hanno regalato tempo al Cre per aiutare gli animatori e i bambini nei diversi laboratori, attività importante nell'attenzione educativa che si esprime nel Cre. A questo già numeroso gruppo si devono aggiungere tutte le altre persone che si sono date da fare dietro il banco del bar o con la scopa per pulire spazi e ambienti dell'oratorio, oppure ad improvvisarsi cuoche di alta cucina nelle uscite a Schilpario con i ragazzi delle Medie, coordinate dalle sempre presenti Augusta ed Angela.

Il Cre anche quest'anno è uscito dall'oratorio per trovare amicizia e disponibilità di aiuto da parte dell'Amministrazione Comunale che sostiene e promuove l'inserimento di ragazzi disabili nel Cre e

affianca agli animatori gli educatori del Centro di aggregazione giovanile (c.a.g.), permettendo anche l'utilizzo della zona attrezzate per le feste; e nella festa del solstizio d'estate un bell'esempio di collaborazione con il territorio per dare un segno di sintonia tra le differenti agenzie educative che operano con i ragazzi durante l'anno (un grazie e complimenti a Giulia e Giulio).

Mi piace pensare al Cre e credere che ogni persona, dal più piccolo al più grande, abbia incontrato un modo bello e vero di vivere con gli altri, abbia imparato uno stile di accoglienza e disponibilità che noi cristiani chiamiamo Carità. Credo che chi abbia intuito anche questa dimensione dell'amore abbia incontrato Dio dentro il Cre.

Questa è la "cornice cristiana" nella quale abbiamo dipinto il nostro Cre 2003 H2oK!...un fiume che porta in Romania.



TRA CASE SBRECCIAE E ANIME FERITE

DUE FURGONI DI SPERANZA

■ di Fornoni Lorenzo, per il Gruppo caritativo

Nel foglio distribuito domenica 6 aprile al termine delle messe, un inserto informava la Comunità di una iniziativa del Gruppo parrocchiale di animazione caritativa, mirante a portare solidarietà e aiuto alle popolazioni della Bosnia, ancora alle prese con le tante povertà che una guerra lascia puntualmente in eredità.

Si invitava, all' interno dell' anno pastorale dedicato ai poveri, a dare una risposta anche a questa sollecitazione, e a contribuire ad una raccolta di generi alimentari e igienico-sanitari.

La risposta è stata pronta, convinta e generosa: in pochi giorni sono stati raccolti venti quintali di merce e 1500 euro.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno dato il proprio contributo. Dalla nonnina lampo che dopo due minuti dall' apertura del Centro S. Margherita ha lasciato il suo pacco, tagliando per prima il traguardo della solidarietà; alla coppia di sposi che ha scaricato 'in comunione' la macchina piena di generi vari; ai genitori preceduti dai loro due bimbeti fieri di portare ognuno il proprio sacchettino di pasta in mano; alla signora trafelata che all' ultimo minuto ha consegnato la sua offerta quasi scusandosi per non averlo fatto prima. A tutti quanti, grazie.

Vien da pensare che la nostra Comunità cristiana sia una specie di pozzo di

IN BOSNIA, PASSANDO
PER LA CROAZIA.
LA SOLIDARIETÀ PIÙ FORTE
DELLA BUROCRAZIA
E DELLE DIVISIONI.
IN PREGHIERA
A MEDJUGORJE

san Patrizio dove chiunque chieda aiuto per gli altri, pesca in abbondanza. E' una realtà che apre il cuore alla speranza e permette di pensare un futuro più rosa di quello che spesso ci viene pronosticato.

Desideriamo fare un piccolo resoconto del viaggio.

La partenza dei due furgoni riempiti, con sei persone a bordo, è fissata per il primo di maggio.

Purtroppo il governo bosniaco, per motivi poco chiari, frappone impedimenti burocratici e ci impedisce di entrare in Bosnia con la merce, costringendoci a rimandare.

Alla data del 25 maggio la situazione permane; a questo punto decidiamo di partire comunque, per portare la merce a Knin in Croazia ai profughi lì sfollati dalla Bosnia e i soldi direttamente in Bosnia alla Caritas di Mostar. Così giovedì 29 maggio ci uniamo ad un convoglio di altri 14 furgoni per raggiungere la nostra meta.

Motivi di spazio ci impediscono di raccontare della ricchezza di umanità, spontaneità, amicizia disinteressata, generosità, altruismo e fede profonda che abbiamo trovato nei nostri compagni di avventura.

Venerdì pomeriggio arriviamo alla nostra prima destinazione: Knin in Croazia.

Città di ventimila abitanti, 90 % croati cattoli-



ci, in gran parte sfollati dalla Bosnia durante la guerra del 1991, 10 % serbi ortodossi; le case pesantemente segnate dalla guerra. Il problema più grosso è la mancanza di lavoro, che costringe diecimila persone a riferirsi all'attività della Caritas, come unico mezzo di sostentamento. L'attività prevalente è la distribuzione di alimentari, materiali igienici sanitari e pasti caldi a migliaia di famiglie.

A capo c'è un prete, padre Peter, dinamico, concreto, essenziale; alla vista dei nostri furgoni carichi i suoi occhi si illuminano; ce li fa scaricare di gran fretta nel grande deposito semivuoto adibito all'uso, nel timore che si tratti di un miraggio e che possa svanire.

Ci offrono come gesto di riconoscenza biscotti e caffè nello spazio in cui cucinano i pasti famiglia.

Al momento del saluto ci pregano di non dimenticarci di loro.

Il giorno successivo siamo alla Caritas di Mostar.

Qui i segni della guerra, dopo dieci anni, hanno ancora un'evidenza drammatica: case mitragliate, sventrate, tante persone mutilate.

Ritroviamo suor Paolina e Arcangela, autrici della richiesta di aiuto che ha mosso la nostra iniziativa. Distribuiscono ai tanti poveri della città ciò che la Provvidenza fa loro arrivare; assistono a domicilio anziani ammalati in condizioni igienico sanitarie spaventose; i più disperati sono ospitati in una casa che stanno faticosamente cercando di sistemare.

Anche qui la nostra offerta fa luccicare gli occhi: al grazie, quasi furtivo, segue immediato un elenco di cose che si possono realizzare con quella somma.

A pranzo, attorno a un'italianissima pastasciutta, sediamo in sedici persone; altri amici del convoglio sono con noi; ci ha raggiunti anche padre Kresho, che coordina le varie attività.

Attivissimo e instancabile; pochissime ore di sonno ogni notte; la sua mente gira in continuazione per tentare di dare risposta a quello che anche qui è il problema più grosso: la disoccupazione drammatica che investe il 70% della popolazione. Riattiva una centrale del latte, cerca di avviare attività agricole, di impiantare laboratori di falegnameria (se qualcuno ha qualche idea su come reperire attrezzature utili, non esiti a contattare qualcuno del gruppo caritativo).

Le sue parole sono macigni. "L'uomo senza lavoro non ha dignità; perde la sua identità; è come non esistesse. In questo contesto dare lavoro è come dare la Comunione..!"

La situazione è pesante; a renderla ancora più drammatica, se possibile, è il contesto sociale che vede la convivenza forzata e faticosa di un 6 % di cattolici con un 94 % di musulmani.

Le parole del padre raccontano di una chiesa locale che soffre, osteggiata, quasi isolata dal mondo; la nostra presenza, oltre che portare aiuti per la sopravvivenza, è per loro motivo di comunione e



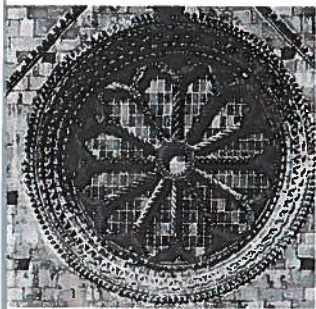
speranza, di conforto e condivisione; è forza per continuare nella prova (questo ci dicono).

Alla fine delle nostre attività caritative, l'ambizioso premio è la sosta di un giorno a Medjugorje: per ritemprare il fisico, ma soprattutto lo spirito.

Ci lasciamo abbracciare dalla nostra Madre Santissima; attraverso la sua intercessione, con fede raccomandiamo al Signore tutti i poveri di questa terra martoriata, noi stessi, la nostra comunità di Torre e in particolare il prete novello don Mario.

Al termine della nostra avventura ci accompagna la consapevolezza piena di aver vissuto momenti di gioia vera e profonda.





UN VOLTO, UNA STORIA - PADRE CASTELETTI

L'ANNUNCIO FRA NUMERI E MASSIME

■ di Anna Zenoni

Padre G. Casteletti: dalla Sarzetta al Sudan. Missionario comboniano, cappellano militare in marina. Uomo di fede e di scienza.

Quando scorriamo le pagine dei necrologi su un quotidiano, possiamo notare che spesso, sotto il nome del defunto, vengono ricordate cariche che contraddistinsero la sua attività o titoli di cui fu insignito: cavaliere della Repubblica, primario emerito, maestro del Lavoro, generale...

Anche per padre Giuseppe Casteletti, nato a Torre Boldone il 4 ottobre 1911 e morto a Milano il 17 luglio scorso, sono stati giustamente ricordati i ruoli fondamentali della vita, che ne contraddistinsero l'impegno e la vocazione: "Missionario comboniano in Sudan (1945-1990)" e "Cappellano militare in Marina (1940-1945)".

Credo però che il titolo di cui padre Giuseppe ora sorriderà con maggior soddisfazione - dal luogo dove sta certamente contando con esattezza, da quell'emérito uomo di scienza che fu, le stelle del Signore - sia l'espressione "Uomo di Dio", con cui un suo amico e compagno di guerra l'ha ricordato. Uomo di Dio: quale riconoscimento più onorifico? Forse è il titolo della laurea "con lode" che abilita per il Paradiso.

Conobbi Padre Giuseppe solo ultimamente, circa due anni fa, e fugacemente, in occasione di un suo breve ritorno a Torre Boldone, da Milano dove abitualmente viveva presso i Padri Comboniani. Me ne aveva segnalato la presenza il parroco don Leone e dopo un'ora ero nella casa dei suoi parenti, dove, per sua bontà e grande disponibilità, conversò con me quel poco tempo che gli permettevano l'arrivo continuo di persone che lo volevano salutare, il telefono che squillava e l'urgenza di un altro impegno che di lì a poco aveva. Ma neanche un'intervista spezzettata e

incompleta riesce a circoscrivere la grandezza. Padre Giuseppe mi apparve subito come persona fuori misura. Amabile, sorridente per pienezza d'animo e non per posa, lucidissimo in barba ai suoi quasi novant'anni, avendo saputo che anch'io avevo lavorato nella scuola, mi parlò soprattutto dei suoi studi e della sua attività di insegnante, sprigionando ancora nel ricordo la passione del maestro, che è prima di tutto tensione all'educare.

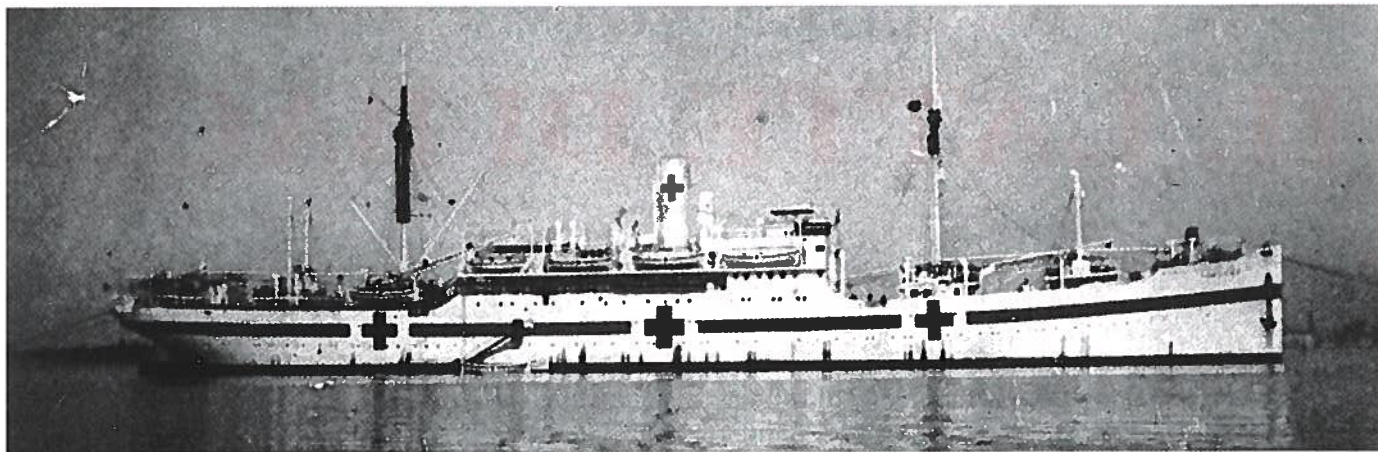
Nato a Torre Boldone, in località Sarzetta, nel 1911, e rimasto orfano durante la prima guerra mondiale, frequentò le scuole dapprima a Torre Boldone e poi all'orfanotrofio di S. Lucia in Bergamo. Lì, a contatto con i Padri Giuseppini di P. Murialdo, maturò una vocazione religiosa e missionaria, che coltivò entrando nel seminario dei Comboniani di Brescia. Era un ingegno multiforme. Oltre alle scienze religiose, si dedicò con grande passione alla matematica e alle lingue straniere, in particolare all'inglese; e poi alla filosofia e alla musica. "Mostrami come partecipare alla Creazione", avrebbe scritto più tardi in un libro di massime morali, che esprimevano il senso della sua fede e delle sue esperienze e che, come vedremo, ebbero grandissima importanza nella sua attività didattica.

Nel 1936 celebrò la prima Messa ad Alzano e la seconda a Torre Boldone. Era pronto per le missioni comboniane dell'Africa, verso cui lo spingeva un

desiderio intenso del cuore: "Per me fare del bene significa aiutare Cristo nei miei fratelli". Era un desiderio concreto, supportato da consapevolezza e progetti: "Vero aiuto non è sfamare oggi, ma insegnare al bisognoso dove trovare cibo domani".

La guerra diede altre dimensioni ai suoi sogni. Per la sua conoscenza dell'inglese e della matematica, egli, che era un alpino, fu mandato come cappellano militare in Marina: fu tenente assistente all'ufficiale di navigazione. Per cinque anni, dal 1940 al 1945, solcò il Mediterraneo,





prima su una nave ospedale, poi sull'incrociatore "Duca d'Aosta", attaccato dai siluri nemici; e fu, come lo ha ricordato il suo amico, "punto di riferimento per noi suoi marinai nei momenti più terrificanti e paurosi". "Torneremo a casa un giorno, mi diceva, e io trovavo il coraggio di andare avanti". E Padre Giuseppe? Lui il coraggio lo trovava in una valigetta di cartone: quella in cui custodiva il calice e le boccette del vino e dell'acqua per celebrare la Messa.

Dopo la guerra realizzò il suo sogno: nel 1945 partì per il Sudan, in Africa, un paese difficile, a larga maggioranza mussulmana. Laureato in matematica e scienze, per quasi cinquant'anni presso i Comboniani insegnò scienza morale, matematica e scienze a Khartoum, nell'università che era in stretta dipendenza con quella di Oxford, a cui venivano mandati gli elaborati degli esami per la correzione. Il suo insegnamento ebbe un successo strepitoso, tanto che una volta Padre Giuseppe fu invitato per due mesi in premio a Oxford, richiesto da quella università per illustrare i suoi metodi: i suoi studenti avevano riportato, negli elaborati, il 98,99% di promozioni.

"Il mio metodo? Semplice" – mi disse. "Bisogna impressionare la fantasia degli studenti con fatti e allegrie. Io usavo i nomi come proiettili. Li associavo a delle frasi, che ogni giorno affiggevo all'ingresso dell'università, e che i miei studenti copiavano con passione. Puntavo sullo sviluppo dei problemi attraverso formule e procedimenti: così, gli allievi, invece di perdere tempo a scioglierne due o tre con i calcoli, ne risolvevano una dozzina con la formula. E poi fondamentale era dare loro idee giuste". Sembra che fossero davvero buone le idee, se anche i suoi numerosi studenti mussulmani le apprezzarono e le condivisero.

Egli le riunì in un libro, scritto in tre lingue – inglese, arabo, italiano –, che esprimeva principi di scienza morale in circa ventimila pensieri. Fu quello che forse amò di più, dei parecchi che scrisse.

Il tempo, o la modestia di padre Giuseppe, non ci permise quella volta di parlare anche dell'attività missionaria specifica, che certamente egli svolse: predicare e amministrare sacramenti, confortare infermi, soccorrere bisognosi, diventare, come diceva lui,

"occhio al cieco, piede allo zoppo, penna all'analfabeta". Perché, diceva, "vuoi assicurare la tua felicità? Pensa a quella degli altri. Alla tua penserà Dio stesso". E ancora: "Felice la sera? Addormentandomi, so che un altro ha sorriso".

Ora che padre Giuseppe si è addormentato nella sua ultima sera, siamo certi che un Altro, che egli ha incontrato nel volto di tanti fratelli, sorride per lui in quel Regno dove i problemi sono stati tutti risolti con la formula dell'amore.

** Per altre notizie, rimandiamo all'Agenda di Torre Boldone, dell'anno 1997, curata da Pier Giorgio Cattaneo.*

SOSTENERE LE OPERE DELLA COMUNITÀ

21

Un invito che chiama la generosità e la doverosa partecipazione di tutti. Nei modi che conosciamo: dall'offertorio della messa alla disposizione testamentaria, dal gesto personale di offerta al dono in occasione di momenti forti della vita familiare.

Questa volta l'esempio viene da alcuni bambini di via Monte Ortigara. Simpatici nella loro inventiva e gioiosi nel portare il loro contributo. Li ringraziamo!

Camomilla

Rato Parroco,

Abbiamo raccolto questi soldi (anche se pochi) con uno spettacolo e una piccola lotteria. Questi soldi vorremmo siano donati alla "Chiesetta dei mortini".

Grazie!

Da

MIRKO

DICE

Monica

Simone

IL LATTE DI BACH

■ di Anna Zenoni

Sta cantando, in una splendida chiesa di montagna, la corale della valle. La messa, dopo l'annuncio della Parola, addentrandosi nel Mistero ha preso un ritmo largo e solenne, che il canto liturgico esalta. E' la festa del paese, si celebra il santo Patrono e l'Arcivescovo oriundo, che qui torna periodicamente, si toglie la mitria: il Signore sta scendendo su questa mensa, le uniche insegne devono essere le Sue. Nei banchi, visi coloriti dai tagli del fieno e visi coloriti dal sole delle gite estive si alternano: residenti e villeggianti formano l'unico popolo di Dio, che un bianco pane affratella.

Le voci dei coristi sono ora melodiose ora vibranti, magnificamente armonizzate dai gesti vigorosi di un giovane uomo che dirige. Di lui si intravedono solo la schiena e la nuca, ma non pochi ne conoscono il volto e la storia. Proprio qui, attorno a questa mensa, da bambino, egli aveva imparato i segreti delle armonie.

L'organo aveva insegnato al giovane chierichetto la potenza della musica; il canto gliene aveva svelato la dolcezza e perfino il campanello, che ogni tanto doveva suonare all'elevazione, sembrava trasmettergli le vibrazioni del cuore, più che del suono. Era stato un innegabile, progressivo colpo di fulmine.

Ne aveva parlato al papà, mentre qualche sera di giugno scendevano i prati odorosi del fieno appena rivoltato, l'uomo con il rastrello sulle spalle, e grilli e rondini che gareggiavano, nel silenzio dorato, a insegnare al ragazzo le prime armonie. "Vedremo, quando andrai alle superiori, giù nella valle: là c'è il conservatorio e, se la passione sarà forte, autentica e coltivata con impegno, ci potremo fare un pensiero" aveva risposto quell'uomo buono e generoso.

Quella promessa risonò nell'animo del ragazzo più dirompente di una carica dei bersaglieri. Le funzioni religiose, la banda del paese, qualche coro o spettacolo estivo, la radio: tutto era per lui occasione di apprendere i segreti delle note. Cominciò a suonare uno strumento e perfino mentre portava le mucche a bere, la sera, captava nello zampillo della fontana le segrete armonie che gli prendevano il cuore.

Ma un giorno di una brutta, troppo brutta estate il cielo impazzì e le montagne, rabbiose, scaricarono

acqua alla cieca. Così un torrente gonfio e disorientato si portò via quel padre di famiglia ancora giovane, che cercava di mettere in salvo le sue bestie. Sulle esili spalle del ragazzo si era abbattuta la grandine, di quelle che flagellano.

Pensò, ora che si trovava capofamiglia di due fratelli ancora piccoli, di lasciare i suoi progetti e di andare subito a lavorare. La madre però, forte e tenace come tanta gente di montagna, aveva un'assicurazione supplementare: "La Provvidenza" gli disse semplicemente, "e vedrai che ce la faremo".

Così per il ragazzo cominciarono anni di sacrifici, e lui non se ne lamentò mai. La mattina, ancora con il buio profondo o con la neve a fiocchi larghi (lassù nevica ancora!), prendeva la corriera, che dopo una trentina di chilometri, attraverso una via stretta e orrida, lo avrebbe portato al liceo, giù nell'altra valle. A mezzogiorno due panini e poi, il pomeriggio, la frequenza al conservatorio. Quando, verso sera, rivedeva le luci del suo paese, non era ancora il momento di riposare: c'erano le mucche da mungere, la legna da sistemare e ogni tanto qualche lavoretto, a beneficio del bilancio. Ai compiti riservava le silenziose ore serali. Conobbe poco dei divertimenti e delle vacanze dei suoi compagni. In compenso i suoi voti furono tra i più belli della scuola; e quando uscì dal conservatorio, anche le campane del suo paese sembrava che facessero festa, scorgendo dall'alto il sorriso finalmente ritornato sul volto della mamma.

Questa è una storia vera, a cui non diamo coordinate troppo precise, perché il protagonista non vorrebbe. Lui, a poco più di vent'anni, non sa cosa gli riserverà la vita, ma si sente completamente felice quando, come adesso, con gesti decisi e vigorosi coordina quelle voci da cui si sprigionano armonie celestiali: così possenti, da far tremare qualche vetro, lassù in alto, e da far provare il brivido del germoglio al legno di qualche statua, rinsecchito da secoli.

La sera, mentre munge le mucche, il giovane porta ancora nelle mani i sorrisi della gente e la benedizione dell'Arcivescovo. Le mucche ruminano tranquille. Nella loro assorta mansuetudine felicemente intuiscono che quel latte sta scendendo sulle note di Bach.

CUBANI E BOLIVIANI A TORRE GLOBALIZZARE LA SOLIDARIETÀ SUORE CORAGGIOSE



■ In occasione dell'Anno Mondiale del Disabile e con la collaborazione dell'Unitalsi e della Caritas nazionali, nonché dell'Istituto per l'accoglienza di handicappati gravi e dell'Ufficio Missionario, undici boliviani e nove cubani sono stati ospiti nel mese di luglio presso le suore dell'Istituto Palazzolo di via Imotorre. Tra gli ospiti c'erano anche degli handicappati gravi in carrozzella, perciò con l'accompagnamento continuo o della relativa madre o di persona incaricata.

Durante il soggiorno, durato ben 24 giorni, le suore dell'Istituto hanno saputo organizzare per essi delle gite impegnative come il pellegrinaggio a Lourdes ed un indimenticabile soggiorno a Roma con l'incontro con il Papa. Don Alfio inoltre li ha invitati più volte al Cre facendoli partecipare alla gita all'acquario di Genova nonché ad una gioiosa giornata alle piscine Italcementi a Bergamo, dando ad essi l'occasione di farsi tanti nuovi amici.

Al termine del soggiorno gli ospiti hanno lasciato Torre Boldone con le lagrime agli occhi, contentissimi e riconoscenti alle suore dell'Istituto ed agli amici per aver avuto la possibilità di vivere quei giorni in spirito di accoglienza, di collaborazione e di condivisione. Con una grande e segreta speranza nel cuore: poter ritornare a Torre.

■ La *globalizzazione della solidarietà*: quest'anno sono stati messi sul tappeto ben due progetti. Uno lanciato dall'Amministrazione comunale, con il coinvolgimento di numerose Associazioni locali, che ha come motto: *Acqua per il Bangladesh*. L'altro, che cammina da tempo nell'ambito parrocchiale intitolato: *Villaggio della gioia* per i ragazzi di strada in Tanzania.

Ambedue i progetti sono bellissimi. Il primo contribuisce alla costruzione di bacini idrici per la raccolta dell'acqua piovana in zone rurali particolarmente aride e povere del Bangladesh. Per evitare di usare e bere l'acqua che attualmente viene estratta dai pozzi, acqua inquinata e particolarmente dannosa a causa della presenza di arsenico nel terreno.

In una di queste zone, a Baradal, agisce ed opera un missionario bergamasco, padre Enzo Valoti di Alzano, che presto sarà qui a Torre e potrà presentare la condizione della gente locale.

Il secondo progetto, portato avanti da padre Fulgenzio Cortesi con cui ci si incontrerà a dicembre, sta predisponendo un ambiente di accoglienza per il recupero dei ragazzi abbandonati e che vivono in condizioni indescrivibili per le strade della Tanzania.



■ In autunno le suore della Comunità Martinella ci avevano salutato perché chiamate altrove, impegnate in nuove missioni. Ma all'inizio di luglio alla Martinella sono arrivate altre suore spagnole, sempre dello stesso Ordine. Responsabile è suor Aurelia la quale apre la porta della comunità per una prima ed immediata accoglienza a ragazze che chiedono di uscire da situazioni spesso drammatiche.

Si agisce in collaborazione con la Caritas diocesana. Dopo la prima accoglienza (solitamente di 15-20 giorni), ciascuna ragazza deve decidere se ritornare al proprio paese d'origine oppure essere ospitata presso un'altra Comunità protetta maggiormente organizzata per soggiorni prolungati.

Alla Martinella attualmente sono ospiti quattro ragazze extracomunitarie; vengono trattate con rispetto ed amore ed esse avvertono subito, dopo le traumatiche esperienze della strada, il senso dell'accoglienza e della condivisione che fa riaffiorare il calore della famiglia. Per questo, quando arriva per esse il momento di lasciare la comunità, sono molto amareggiate e vanno via con tanta nostalgia. La comunità di Torre Boldone deve riconoscenza a queste umili ma preziose suore Adoratrici della Martinella perché sono l'espressione concreta della carità; esse, come il buon samaritano, sollevano il ferito, gli danno un rifugio sicuro e lo curano finché non è in grado di riprendere il cammino.

E' importante conoscere le realtà di servizio del proprio territorio, come è necessario sostenere l'azione di chi si impegna con abnegazione e coraggio. In com-unione di intenti.

TEMPI E MOMENTI DELLA COMUNITÀ

EUCARESTIA (orario s. Messe)

FESTIVO:	sabato	ore 18.30
	domenica	ore 7 - 8 - 9 - 10 - 11.30 - 18.30
		ore 9.30 (chiesa Istituto Palazzolo - via Imotorre)
FERIALE:	ore 7.30 - 16 - 18	
SABATO:	ore 7.30 - 9	

LITURGIA DELLE ORE: **Lodi** ore 7,15 - **Media** ore 15,45 - **Vespro** ore 17,45

Adorazione eucaristica: domenica e altre feste - ore **16** (con la liturgia del **Vespro**)
primo venerdì del mese - ore **16,30**

BATTESIMO - Per bambini si celebra una volta al mese in forma comunitaria. Prima della celebrazione il parroco e alcuni laici incontrano in casa i genitori. Il sabato precedente, alle **ore 16**, si prepara la liturgia in chiesa, possibilmente con la presenza anche dei padrini. Le date del battesimo sono indicate sul calendario parrocchiale.

Per il battesimo di ragazzi o adulti ci si accorda per un apposito itinerario di preparazione.

CRESIMA DEGLI ADULTI - I giovani o adulti che desiderano celebrare il sacramento della Cresima si annuncino in parrocchia. Per un cammino catecumenale da compiersi in vicariato, a partire dal 16 febbraio, insieme ad altri e con l'aiuto di un sacerdote o di un catechista.

RICONCILIAZIONE (Penitenza) - I sacerdoti sono sempre disponibili per la confessione e l'accompagnamento spirituale delle persone, compatibilmente con altri impegni, **prima** e **dopo** le sante messe e, al **sabato**, dalle **ore 16** alle **ore 18,15**; il mattino dei venerdì di quaresima. Nei momenti forti dell'anno pastorale vengono offerte delle opportunità per la celebrazione comunitaria e personale.

MATRIMONIO - I fidanzati che intendono sposarsi in chiesa sono pregati di annunciarsi alcuni mesi prima della data fissata per le nozze. A loro la comunità offre l'opportunità di alcuni incontri in gruppo, che si svolgono a partire da giovedì 15 gennaio. Agli incontri è bene partecipare per tempo, senza attendere i mesi immediatamente precedenti il matrimonio.

CURA PASTORALE DEI MALATI - I parenti dei malati sono invitati a informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così di gradire la visita in casa o in ospedale. È anche possibile concordare la celebrazione del sacramento dell'Unzione del malato, in casa e con la presenza dei familiari. Dopo opportuna preparazione l'Unzione sarà celebrata in chiesa l'**11 febbraio** in occasione della **Giornata dei malati**. Ogni mese, per gli ammalati che lo desiderano, don Pietro passa in casa a portare il conforto dei sacramenti della Confessione e Comunione. Ministri straordinari sono disponibili a portare la s. Comunione nei giorni di festa.

UFFICIO PARROCCHIALE - Per l'incontro con un sacerdote, per la richiesta di documenti, per comunicazioni varie, il mattino dei **giorni feriali**, dalle **ore 9,30** alle **ore 11,30**, escluso il mercoledì e il venerdì. Per questioni urgenti è bene telefonare per concordare un appuntamento. L'Ufficio si trova in piazza della Chiesa 2. Il numero di telefono è **035 340 446**.

INTENZIONI PER LE MESSE - Rivolgersi in sagrestia prima e/o dopo le celebrazioni.

NOTIZIARIO 'Comunità Torre Boldone' - Mensile di informazione, formazione e dialogo. Ci si abbona facendone richiesta all'incaricato di zona o presso l'Ufficio parrocchiale. Si può chiedere di spedirne copia anche a persone trasferite in altre comunità.

CALENDARIO PARROCCHIALE - Presenta proposte di formazione, preghiera, liturgia e impegno dentro il cammino di comunità. E' bene tenerlo in vista in ogni casa. Chi non l'avesse può sempre chiederne copia in sagrestia o in ufficio parrocchiale.